



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Decio XXX.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



DECIO XXX.




I S T O R I A.



L Senato approvò l'Elezio 665
*ne di Decio, e nominò Ce-
 sare il di Lui Figli-volo, che
 parimente chiama-vasi De-
 cio: diedegli il nome d' Augusto, e mo-
 strò gran piacere della sua esaltazione,
 ancorche non fosse Romano, ma Un-
 garo.*

M O R A L E.

666  Oleva il Senato far sapere a Decio, che non imitasse la severità e fieraZZa di Filippo, ma dovesse regnare con soavità, e clemenza; ma perche i Principi Potenti, non si lasciano dar precetti, ne' vogliono Consigli, se non quando li cercano, trovarono un modo tutto obbligante, qual fù chiamarlo Augusto, acciò questo nome amabile a Romani, per la di Lui mansuetudine, gli ricordasse la gloria, che averebbe nell'imitarlo; così coprendo l'auviso con la Lode, gli fecero intendere i lor sentimenti, senza offenderlo, e servironsi dell'adulazione per consigliarlo.

I S T O R I A.

667 **F** Ece Capitano dell' Esercito Cornelio Licinio Valeriano, Uomo capace di ogni Comando: ed Egli si diede a perseguita-

*guitare fieramente i Cristiani, nel resto
fu Uomo retto, e prudente.*

M O R A L E.

Commise altrui il negozio della
Guerra, e riserbò a sè quello del-
la Religione: Fallò Decio nel perse-
guitarla ne Cristiani, mà non fallò
nel persuadersi che la Religione è
il più importante negozio del Prin-
cipe.

I S T O R I A.

ANdò Decio in Tracia a combat-
tere i Goti, e ne restarono in bat-
taglia trenta mila sul Campo, e tutti
li altri fuggiti, e dispersi ne boschi, e
ne' Monti.

I S T O R I A.

IGoti avevano inondata l' Euro-
pa, non coll'arte della Guerra, ma
coll'immenso lor numero, per cui
non bastando il loro paese, usciva-
no a cercarlo altrove, secondo l'esi-
genza della Fame, non secondo l'

ordine di conquistare, perche la prima lor massima era di trovar pane, più che il Regno, e questa sorte di gente avanzandosi a forma di Mandre, e non d'Eserciti è facile, ad'opprimerli da ogni soldatesca, condotta secondo le regole della Guerra dà Capitani esperti: quindi è che Decio volle personalmente trovarsi contro què Barbari: essendo prudenza del Principe non lasciar ad'altri l'onore di quelle Battaglie, dove è sicura la Vittoria.

I S T O R I A.

671 **T**Reboniano Gallo Governadore della Misia che aspirava all'Imperio, persuase il Rè de' Goti a raccogliersi di nuovo in certo aguato, da cui uscendo sopra Decio, nel modo ch'Egli averebbe insegnato, lo averebbe certamente vinto come riuscì, rimanendo sul Campo gran parte dell'Esercito, e Decio, dopo aver veduto ferito di saetta morire a suoi fianchi il Figlio, e
dissi-

*disiparsi tutta la Soldatesca ; spronato
il Cavallo dētro un fosso pieno d'acqua,
e profondissimo, morì dentro affogato nel
secondo anno del suo Impero, e nel cin-
quantesimo della sua Vita. Anno 254.*

M O R A L E.

I Goti quando erano più nume-⁶⁷²
rosi perdettero la Battaglia, ed'in
minor numero ebbero la Vittoria :
La prima forza dell'Esercito è il Ca-
pitano, che mancò nel primo Com-
battimento, e non mancò nel se-
condo. Il Consiglio di Treboniano
fù un soccorso a Goti, che valse
solo per trenta mila Romani che
eran periti : e questo fù di glorioso
nella perdita de' Romani, che la
Vittoria non fù dei Goti, ma
del consiglio d'un'altro
Romano.



dispari tutta la soldatesca: spovato
il Carlo detto un solo pieno d'acqua
e profondissimo mare detto affogato nel
secondo anno del suo Impero, e nel cin-
quantesimo della sua vita. Anno 254.

M O R A L E

I Gotti quando erano più nume-
rosi perdettero la Battaglia, ed in
minor numero ebbero la Vittoria:
La prima forza dell'Esercito è il Ca-
pitano, che mancò nel primo Com-
battimento, e non mancò nel se-
condo. Il Consiglio di Teboniano
fu un soccorso a God, che volle
solo per trenta mila Romani che
eran periti: e quello fu di glorioso
nella perdita de' Romani, che la
Vittoria non fu dei Gotti, ma

del consiglio d'un altro
Romano.



TRE
COR